

Coloni israeliani lanciano 71 attacchi durante la raccolta delle olive in Cisgiordania

Gaza – Al Mayadeen. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) ha registrato 71 attacchi da parte di coloni israeliani in Cisgiordania tra il 7 e il 13 ottobre, metà dei quali legati alla stagione annuale della raccolta delle olive.

L'OCHA ha riferito che i coloni hanno preso di mira palestinesi in 27 villaggi, causando feriti e danni materiali. Gli incidenti includevano aggressioni ai contadini, furti di raccolti o attrezzature e vandalismo agli ulivi.

Durante la raccolta delle olive, le terre palestinesi subiscono frequentemente attacchi da parte dei coloni e delle forze di occupazione israeliane. Gli agricoltori hanno difficoltà ad accedere ai loro campi a causa delle ripetute violazioni, con conseguenti ingenti perdite materiali e maggiori difficoltà sotto occupazione.

Dal 7 ottobre 2023, i coloni hanno effettuato **7.154 attacchi** contro i palestinesi e le loro proprietà in Cisgiordania, provocando l'uccisione di 33 palestinesi, inclusi bambini.

Distruzione di alberi, perdite agricole.

In linea con questi fatti, la Commissione per la Resistenza al Muro e agli Insediamenti ha segnalato un'ampia distruzione dei terreni agricoli palestinesi, documentando 48.728 alberi sradicati, distrutti o danneggiati, tra cui 37.237 uliv

In un incidente correlato, i coloni israeliani hanno arato terreni agricoli palestinesi ad al-Farisiya, nella Valle del Giordano settentrionale, impedendo ai palestinesi di coltivare i loro campi durante la stagione delle piogge e rafforzando ulteriormente il controllo sui terreni fertili della zona.

I continui attacchi dei coloni nella regione hanno svuotato tre villaggi palestinesi, ridotto il numero di famiglie in altri villaggi e causato la perdita di migliaia di dunam di pascoli e centinaia di dunam di terreni agricoli.

Le forze di occupazione israeliane effettuano quotidianamente ondate di incursioni, detenzioni e distruzione di proprietà in diverse aree della Cisgiordania occupata, nell'ambito di una campagna in corso per espandere gli insediamenti e reprimere la Resistenza palestinese. Contemporaneamente, i coloni, in compagnia delle truppe israeliane,

hanno continuato i loro assalti ai terreni agricoli palestinesi durante la stagione della raccolta delle olive, un periodo vitale per l'economia e la cultura palestinese.

Mentre il cessate il fuoco a Gaza regge, la Cisgiordania affronta crescenti tensioni.

Il recente cessate il fuoco a Gaza, che include il ritorno dei prigionieri e l'ingresso di aiuti umanitari, è stato accolto con cauto ottimismo. Mentre molti hanno accolto con favore la tregua, gli osservatori mettono in guardia contro l'autocompiacimento.

Tuttavia, Daniel C. Kurtzer, ex ambasciatore statunitense in Egitto e "Israele", e Aaron David Miller, ricercatore senior presso il Carnegie Endowment for International Peace, affermano in una recente analisi per Foreign Policy Magazine che, nonostante il potenziale dell'accordo di portare un po' di sollievo ai palestinesi di Gaza, l'attenzione si sta ora spostando sul rapido deterioramento della situazione in Cisgiordania. Mediato con il coinvolgimento dell'amministrazione del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, il cessate il fuoco segna un risultato diplomatico che era in discussione da oltre un anno. Ma gli autori sottolineano che rischia di essere oscurato dalle aggressioni e dagli spostamenti territoriali in atto oltre Gaza.

Gli analisti affermano che dall'ottobre 2023 **il numero di insediamenti israeliani è aumentato vertiginosamente**. Sono stati istituiti altri 114 avamposti, che si aggiungono ai 190 già presenti. Queste nuove strutture, residenziali o agricole, hanno portato a un aumento dell'usurpazione di terreni, con circa 5.900 ettari di terra palestinese rubati attraverso designazioni come "terreni statali" e ordini di sequestro militari. Almeno 68 siti agricoli hanno inoltre ricevuto pieno supporto infrastrutturale.

Nel frattempo, 11 avamposti precedentemente non autorizzati sono stati legalizzati retroattivamente dal governo israeliano. Gli autori affermano che il ritmo aggressivo dell'espansione degli insediamenti non solo ha alimentato la rabbia palestinese, ma ha anche minato le prospettive di una pace significativa.

Traduzione per InfoPal di F.L.